

I POETI DELL'HISTONIUM  
*Quaderni di poesie*

a cura di  
LUIGI ALFIERO MEDEA



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

– Novembre 2008 –

# A sbalzi...

Poesie

EDIO FELICE SCHIAVONE, nato a Torremaggiore (Fg) nel 1927, risiede a Santo Spirito (BA). È stato primario pediatra ospedaliero. È presente in numerose antologie letterarie, tra cui *La storia della Letteratura italiana del XX secolo* (Helicon, Arezzo 1999) e *Dizionario ragionato degli scrittori italiani del '900* (Helicon, Arezzo 2004).

Vari i riconoscimenti, con primi premi assoluti. Ha pubblicato: *La morte non ha la smorfia del teschio* (1961); *Io e il mio Sud* (1ª parte, 1987); *Io e il mio Sud* (2ª parte, 1990); *L'uomo questo mistero* (1993); *L'ultima sera di Carnevale* (1996), poesie tradotte in serbo-croato da Dragan Mraovic; *Senza l'uomo* (1997); *Quasi un diario - prima parte* (2000); *Poesia dove* (2002); *Io, l'uomo e gli amici* (2007); *Schegge (Io e il mio Tempo)* (2007).

Molti critici hanno parlato positivamente della sua opera, in particolare S. Demarchi, V. Esposito, G. Barberi Squarotti, M.T. Massavelli, A. Vallone, F. Tralli, N. Venanzi, P. Ruffilli, D. Giancane, A. Lippo.

Brillante la sua affermazione all'*Histonium 2002*, dove gli è stato conferito il prestigioso "Histonium d'Oro". Alle altre edizioni del Concorso vastese ha ricevuto: il Premio Speciale della Giuria (2000 e 2008), il Premio Speciale del Presidente (2001), la Menzione d'Onore (2003 e 2004), il Premio Speciale del Ventennale "Letteratura e Fedeltà" per la Silloge inedita (2005), il Premio Speciale Unico per la Puglia per la poesia a tema libero (2007).

Edizioni Cannarsa

curate dall'Associazione Culturale  
"PREMIO NAZIONALE HISTONIUM"

<i>Presentazione</i> .....	PAG.	5
Al fanciullo .....	"	6
Vivere di poesia .....	"	7
A mio figlio .....	"	8
I fanciulli di Via Lamarmora .....	"	9
A Fabrizio Eccellente .....	"	10
Alla donna del marinaio .....	"	11
Dio conservò l'Eden .....	"	12
Schegge dàune .....	"	13
Nulla di più .....	"	14
Paura .....	"	15
Bois du Cazier .....	"	16
Aprile 1986 .....	"	17
Soldato rosso .....	"	18
Boomerang .....	"	18
Maggio 2006 .....	"	19
Attesa .....	"	20

L'opera in copertina, dal titolo *Ragazzo con cane* (1905),  
è del pittore Pablo Picasso.

*Una silloge corposa e unitaria, questa di Edio Felice Schiavone, un autore di grosso spessore nel panorama letterario italiano perché sa trasformare, con una notevole forza icastica, ritagli di vita in poesia. Schiavone è cosciente della fecondità umana e sociale del suo percorso lirico. Per questo in uno dei primi testi egli non può che sottolineare che "vivere di poesia è un po' risorgere".*

*Ecco perché è tutto impegnato a regalare al lettore versi di grande ricchezza interiore, utilizzando un gioco di immagini e di riflessioni.*

*Come non restare, allora, conquistati dal viso del bambino, che – piccolo poeta – contempla "il ritmo liscio, verticale / della pioggia", segnando coi gessetti della mente il conteggio infinito delle gocce o dall'approfondimento sulla morte – argomento esorcizzato come tabù nella nostra società – attesa, invece, dal poeta con ansia "come l'amante, / al primo incontro"?*

*Di particolare suggestione sono le dediche. Innanzi tutto quella al figlio, quindicenne, dove viene suggellato nel verso l'invito paterno affinché egli corra sulle ali del vento, fermandosi, però, quando è importante annotare nel cuore "lo struggente guaire / d'un cucciolo"; quella all'amico Fabrizio Eccellente, con cui il poeta ha vissuto una fanciullezza, un po' ovattata, ma piena di libertà; quella alla donna del marinaio, la quale passa le sue giornate tra ansie e speranze nello scenario marino, dove i suoi occhi giocano "con luce di navi".*

*Non mancano nella raccolta le tematiche sociali, in particolare: l'ecologia ("Chi salverà la terra?"), l'emigrazione italiana, a volte conclusasi tragicamente, come a Marcinelle, in Belgio ("La morte / ci viene dal carbone / che vi scalda..."), il dramma della guerra in Cina, che ha provocato l'uccisione disumana di tanti giovani.*

*AL FANCIULLO**(Poeta nella poesia del mondo)*

Il sublime, l'istante.

Accoccolato, zitto zitto, un bimbo  
 sotto l'ombrello nel mezzo del prato  
 contempla, ascolta, stretto nel miracolo  
 dell'età - il ritmo liscio, verticale  
 della pioggia, il variabile  
 ticchettare istantaneo delle gocce,  
 e coi gessetti della mente segna  
 da provetto aritmetico  
 sulla lavagna grigia d'un mattino  
 il conteggio infinito  
 delle gocce che piovono,  
 delle nubi che passano,  
 delle ore che spariscono,  
 del Tempo che non c'è  
 che va, viene e non c'è.

*VIVERE DI POESIA*

Vivere di poesia è un po' risorgere:  
 Làzzaro nel sublime della carne;  
 magia di veli, d'illuse memorie  
 in bilico  
 tra l'usura degli usi, della Storia  
 oltre l'inganno dell'impercettibile.  
 E il balzo del ruscello  
 ed il respiro talora d'astrali  
 contrappunti non bastano  
 a reinventar la favola del giorno...  
 e riscoprirsi nuovo nuovo, eterno!

*A MIO FIGLIO**(Nel suo 15° compleanno)*

Vai, la tua vita  
 come l'erba che non calpesto,  
 il tormento che mi perseguita.  
 Vai!  
 Non fermarti alle parate smaglianti  
 d'armi,  
 dove l'uomo rimane tuttavia  
 agli albori...  
 Di trasparenze immense  
 la tua strada, vasta...  
 Sogno la tua età.  
 Il canto fresco degli uccelli,  
 che non ascolti eppure t'accompagna,  
 ti porti ovunque il vento;  
 o tra i capelli il fango asciugherà?!  
 Vai! tua la vita: d'aquiloni  
 il cielo libero, grazia la terra.  
 Per caso senti  
 lo struggente guaire  
 d'un cucciolo stretto  
 all'angolo d'un marciapiede? – Fermati!  
 Annotalo nel cuore.  
 Magari nelle cose, in appendice.

*I FANCIULLI DI VIA LAMARMORA*

Istintivi e curiosi.  
 Come soldati dritti sull'attenti  
 rappresi nel visino (quasi nero)  
 dal velo della prima comunione.  
 La nenia della nonna,  
 lontana e triste, lenta,  
 grave come il mistero,  
 solenne come il silenzio  
 fuori d'ordinanza.  
 Un misto di progetti e sentimenti  
 rotto da grida, richiami di madri.  
 ...e quei confetti che non si mangiavano,\*  
 sparsi col pianto al muoversi  
 del carro funebre. "Sparacannone" \*\*  
 - il più piccolo della banda - a bocca  
 stretta se li scioglieva serio serio.

\* Era d'uso nella Capitanata d'un tempo spargere confetti di farina dolce ai funerali delle fanciulle.

\*\* Nomignolo che si dava al più piccolo del gruppo durante i giuochi di strada nella Capitanata degli anni '30.

*A FABRIZIO ECCELLENTE \**

Oltre gli squarci di cielo la rotta,  
 l'azzardo di Gordon <sup>1</sup>  
 Dal largo dei binari  
 ai gradini del Carmine  
 nella trama galeotta dei fumetti  
 o a sera accovacciati a nascondino.  
 Una festa di strada  
 il baccano, gli evviva  
 al passaggio d'un aeroplano.  
 ... e quelle lunghe pause  
 per figurine di Piola, Meazza... <sup>2</sup>  
 a bella posta nei  
 cioccolatini Zàini.  
 E i giochi, le scommesse  
 per Guerra o chi per Binda. <sup>3</sup>  
 La nostra fanciullezza  
 trascorsa anche così,  
 un po' ovattata, lambita dai miti,  
 un po' spronata all'incerto fatidico...  
 Libera tuttavia.  
 Tanto m'appare, da uomo.  
 E nel rimpianto ne sei il più gentile.

\* Amico fraterno, dalla fanciullezza.

1. Eroe spaziale dei fumetti americani, anni '30.

2. Giocatori dei Campionati di calcio, anni '30.

3. Campioni del Ciclismo Italiano, anni '30.

*ALLA DONNA DEL MARINAIO*

La schiuma dei marosi  
 è l'alba estiva  
 delle attese  
 e l'onda fresca  
 balzante con l'eco selvaggia  
 del fondale  
 la stretta  
 delle ore d'amore.  
 Le strade al neon  
 profumate di alghe  
 sanno l'ansia che ti strugge  
 e la speranza,  
 bianca feluca d'Oriente,  
 si sparpaglia nelle vetrine a festa.  
 La luna  
 ti splende sulla fronte  
 come perla di vetro  
 ed invano il passo di sabbia  
 ferma la notte  
 spinta da barbagli di fuoco.  
 Il mare gioca  
 nei tuoi occhi  
 con luce di navi  
 e lieve la gonna  
 nuova di seta il vento gonfia  
 con carezze d'amante.  
 Le attese,

le tue lunghe attese,  
hanno la fede dei santi,  
la costanza dell'onda  
che leviga gli scogli.

### *DIO CONSERVÒ L'EDEN*

Dio conservò l'Eden  
cacciando Adamo ed Eva.

Pare si sfaldi l'aria nell'incendio  
dei boschi lungo i Monti, nei vapori  
multicolori dei Mari, dei Campi,  
del Vicolo nel rione abbandonato,  
oltre il singulto più rado dei rivoli,  
l'autunno prematuro delle foglie,  
l'afa delle stagioni  
e lo spleen delle nascite...

Chi salverà la Terra,  
chi "l'Homo Oeconomicus?"

### *SCHEGGE DÀUNE*

Sulla grata propizia  
del pozzo il precipizio.  
Per un fiorone in cima  
a strapiombo sul fondo delle nuvole.

A parte i bollettini della radio,  
l'annonaria, i giornali,  
qualche sfollato e il passo di Lilli  
Marlen, di Rosamunda  
qui non s'è guerreggiato.

Come scimmie sui rami dei ciliegi  
o in fila indiana tatuati di gelsi  
tra il verde opaco dei vigneti sino  
all'orizzonte d'oro, immenso, libero.

Mai troppo il giorno. Mai sazi di spazi.  
Liberi e fuggitivi tra gli ulivi  
oltre le stoppie bruciate, per fichi,  
pere, poponi... in gara tra compagni  
di strada, di quartiere  
sul filo della fame.  
Mai troppo il giorno. Mai pieni di giuochi.  
Bruciava presto l'orizzonte il sole,  
e in agguato la sera costringeva  
il rientro, ci strappava.  
(A malincuore ognuno a casa sua)

*NULLA DI PIÙ*

Il male che vuoi farmi  
 non è poi quanto l'eternità!  
 Ma soltanto un morso  
 alle mie carni,  
 un dilaniare la mia anima  
 in questa Terra,  
 nulla di più.  
 Perché il Tempo  
 quando avrà cancellato ogni cosa  
 dalla nostra memoria  
 e con essa noi  
 e mescolato insieme male e bene,  
 odio e amore:  
 gli elementi,  
 che per te furono vita,  
 si ritroveranno a faccia a faccia  
 sconosciuti, senza nome  
 lungo lo stesso viale  
 dell'inesistenza!

*PAURA*

(A volte tragicomico, fantastico  
 l'azzardo dell'assurdo,  
 spiritato il coraggio...  
 Trafelati nei viottoli  
 ripidi della fuga.)

Scansare la paura  
 uscire dalla vita.  
 Appena dall'ignoto,  
 crudele la paura  
 serpeggia impareggiabile,  
 s'accende di colori  
 e si veste, traveste di parole,  
 cigola di perché.

*BOIS DU CAZIER**Ai minatori di Marcinelle-Belgio \**

La morte  
 ci viene dal carbone  
 che vi scalda...  
 Essa sa le parole  
 che mai saprete,  
 le bestemmie mai sentite...  
 Come la roccia nera,  
 la nostra morte  
 di oggi,  
 di sempre  
 v'è sconosciuta,  
 sconosciuta come la miseria  
 che ci ha cacciati quaggiù.

---

\* Molti contadini emigrati dal Mezzogiorno d'Italia morirono nelle miniere di Marcinelle nel Belgio.

APRILE 1986

*(Nell'anno 37° dell'eccidio di Torremaggiore)*

A ventaglio per vicoli  
 dalla piazza ferita  
 braccianti a fiotti...

Nel risvolto ideologico  
 del latifondo grido indefinibile,  
 palpito la parola.  
 Grido di vivere nel contrappunto  
 sommerso della Storia:  
 come il grido di Abele,  
 di Antiche Arene;  
 del sangue il Primo Maggio...  
 Grido effimero, immenso, ricorrente,  
 violento degli Stadi, delle Piazze,  
 dello sciacallo sulle dune, cupo.  
 Quel grido alterno, lungo dei fanciulli;  
 di questa Primavera di paura,  
 oltre la nube delle Chernobyl!

*SOLDATO ROSSO*

Chi t'ha detto di uccidere i ragazzi  
 seduti nella strada, forti solo  
 d'essere tali, liberi  
 in piazza Tienanmen?  
 Chi - soldato cinese-  
 t'ha comandato?-Dimmi!  
 Chi t'ha gridato?-"Schiacciali  
 sotto il tuo carro armato!"  
 Ancora dimmi, e sempre sempre sempre!  
 che apprendevi e che sai - Soldato Rosso!  
 adesso che hai ucciso  
 ragazzi come te!?

*BOOMERANG*

Dallo schianto Sovietico  
 nell'aspro Afganistan  
 allo scempio di "WORLD TRADE CENTER".  
 Vessilli- "Mezzelune"- "Stelle e Strisce"...  
 nell'astruso dei Secoli.  
 Giustizia a perdifiato e pace, pace.  
 Inganni, precipizi fantasmatici...  
 Nel palio di ciascuno  
 forse la chiave "Sesamo".  
 Sul ciglio impareggiabile  
 di "Mille ed una notte"  
 a sghebo l'altalena e galeotta.  
 In bilico l'Occaso.

*MAGGIO 2006*

Lucciole come petali di luce  
 mollemente ondeggianti  
 lungo il breve pendio del crepuscolo.  
 Nelle sere dei campi,  
 oltre l'ultima casa di paese,  
 pallidi lampi a sbalzi successivi,  
 a ventaglio, ruotanti, verticali...  
 a guisa d'una gara pirotecnica,  
 magica, silenziosa.  
 A volte lucciole più rade, mai  
 sparute come adesso,  
 in questa sera labile di maggio.

*ATTESA**alla morte*

T'aspetto,  
come l'amante  
al primo incontro,  
con ansia... attraverso meandri di viole,  
fosfeni d'emicranie... cieli spenti.  
Sarà come il bianco antico  
nel viale azzurro  
sognato da fanciullo;  
l'adolescente stupore del primo  
coito nella stanzetta tutta letto  
di periferia.  
Sarà come il silenzio  
che segue il primo pianto della vita;  
l'attesa nel viluppo del non essere.  
T'aspetto.  
Frattanto imparo a dormire nel tuo  
abbraccio a poco a poco  
come un bambino che ha paura del buio.